



Mina Cerezo Barredo

Migranti a scuola: fra svantaggio e resilienza



HER_TURN

te, a cura dell'Unhcr. Già il precedente rapporto *Left Behind*, sul tema dell'istruzione dei rifugiati, chiariva che **hanno accesso all'istruzione primaria solo il 61% dei bambini rifugiati, a fronte di una media internazionale del 91% dei bambini**. La situazione peggiora nei Paesi "in via di sviluppo", in particolare per le bambine. Emerge infatti che nei tre Paesi dell'Africa subsahariana che ospitano il maggior numero di rifugiati, Kenya, Uganda ed Etiopia, **anche se le bambine sono la metà della popolazione rifugiata in età scolare, sono molto meno presenti a scuola, e nell'istruzione secondaria sono solo la metà rispetto ai maschi**.

Dare l'opportunità di studiare sulla mera base del genere è una perdita collettiva notevole, che influisce su tutta la comunità di riferimento, poiché ciò implica la perdita dei talenti di determinate persone.

L'istruzione è una leva formidabile che crea maggiori opportunità, sia per l'individuo che per l'intero contesto in cui agisce. Per le bambine, accedere all'istruzione significa poter attivare processi di emancipazione e poter essere effettivamente più libere nella vita adulta. Come ha magistralmente argomentato il premio Nobel Amartya Sen, è più probabile che una bambina che ha studiato possa, da adulta, lavorare fuori casa ed esercitare maggior potere sulle scelte che coinvolgono la propria vita e quella dei figli. L'istruzione rende inoltre le donne meno vulnerabili anche a matrimoni combinati nell'infanzia, gravidanze indesiderate e violenze. Per questo approfondiamo la scolarità fra i migranti minori di età, con una prospettiva di genere.

BAMBINE DISCRIMINATE

Sul tema delle differenze nell'accesso all'istruzione tra maschi e femmine è stato recentemente reso noto il rapporto *Her Turn. It's time to make refugee girls' education a priority*, sul tema specifico dell'istruzione delle bambine rifugia-

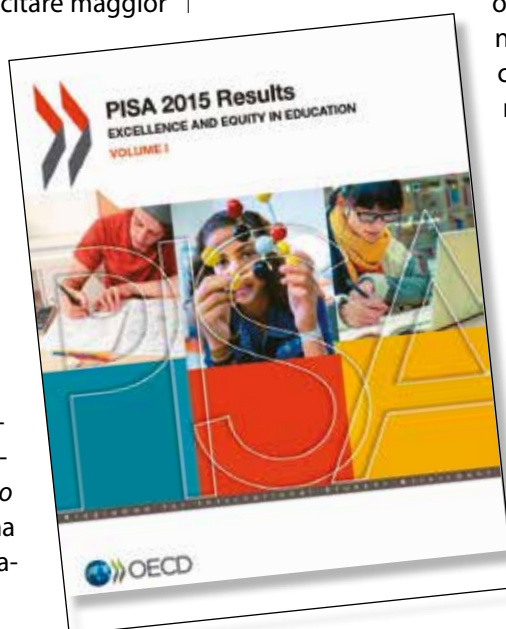
SCELTE POLITICHE

Per chi ha l'opportunità effettiva di frequentare la scuola, qual è il rendimento scolastico?

Il Programma per la valutazione internazionale degli studenti (Pisa) è un sondaggio triennale che valuta fino a che punto gli studenti di 15 anni, prossimi quindi alla fine dell'istruzione

obbligatoria, hanno acquisito conoscenze e competenze chiave considerate essenziali per la piena partecipazione alle società moderne. Gli studenti vengono valutati in tre ambiti: lettura e comprensione del testo, matematica e scienze.

A livello internazionale emerge che le **differenze nella performance scolastica tra maschi e femmine non scaturiscono da differenze innate, ma da fattori sociali ed ambientali che possono essere influenzati da genitori, insegnanti, politici ed opinion leader**. Ciò



dimostra che è possibile influire sul rendimento scolastico dei bambini, maschi o femmine che siano, e ciò attraverso atteggiamenti, aspettative e iniziative politiche.

L'indagine tiene conto anche di tutta una serie di fattori che possono influenzare, anche negativamente, le performance degli studenti, come lo status socio-economico o il fatto di essere persone con background migratorio, come vediamo per l'Italia.

UNO SGUARDO ALL'ITALIA

L'istruzione primaria in Italia include quasi tutti, bambini e bambine. Le differenze maggiori si manifestano nella scelta del percorso da intraprendere dopo la fine della scuola secondaria di primo grado.

Gli alunni con cittadinanza non italiana affrontano più criticità rispetto agli autoctoni in termini di rendimento scolastico e affrontano più spesso il problema della dispersione scolastica e degli abbandoni. Con maggiori probabilità diventano Neet* una volta usciti dal percorso scolastico. Inoltre «il sistema formativo italiano in questi anni non sempre è stato in grado di garantire ai neoarrivati pari opportunità nel diritto allo studio, soprattutto ai minori soli, rifugiati, ecc.»**

Rispetto al rendimento scolastico, l'ultima indagine Pisa dell'Oecd/Ocse, svolta nel 2015, mostra che in Italia gli studenti con background migratorio non mostrano le stesse performance degli autoctoni, ma **le differenze in termini di rendimento sono in grande parte spiegabili con lo status socio-economico e con la lingua parlata in casa e molto poco con la nazionalità.**

Un fatto positivo – che fa ben sperare rispetto alle opportunità effettive generate dall'istruzione – è che, a livello di Paesi Ocse, tra coloro che appartengono al 25% con lo status economico più basso, il 29% sono definiti "resilienti": nonostante la loro condizione di partenza, riescono a porsi nel 25% migliore in termini di performance a livello internazionale. Ciò avviene anche in Italia per il 27% degli studenti che appartengono al 25% economicamente svantaggiato.

TENDENZE PREOCCUPANTI

In un'ottica di genere, che distingue tra i rendimenti di maschi e femmine di tutte le nazionalità, dall'indagine Pisa emerge che ci sono importanti differenze nei punteggi ottenuti da femmine e maschi, in matematica e nelle scienze, a favore di questi ultimi. Le femmine invece superano i maschi per quanto riguarda la lettura e comprensione di un testo scritto; ma nel nostro Paese **la situazione tra 2009 e 2015 è peggiorata per le femmine**, poiché i maschi hanno migliorato le loro performance e le femmine le hanno peggiorate.

Occorre mantenere una specifica attenzione sulle condizioni degli alunni e delle alunne – che saranno i cittadini e le cittadine di domani – per individuare eventuali cause e intraprendere azioni per garantire il più possibile pari opportunità di agire e pari libertà.



PER APPROFONDIRE

- Ismu (2017), *XXIII Rapporto Ismu sulle migrazioni 2017*, Milano, FrancoAngeli.
- Oecd (2016), *Pisa 2015 Results (Volume I): Excellence and Equity in Education*, Oecd Publishing, Paris, disponibile online <http://dx.doi.org/10.1787/9789264266490-en>
- Oecd (2016), *Pisa 2015 Country note – Italy*, <http://www.oecd.org/pisa/pisa-2015-Italy.pdf>
- Rapporto Unhcr, *Her Turn*, disponibile www.unhcr.org/herturn
- Rapporto Unhcr, *Left Behind: Refugee Education in Crisis*, www.unhcr.org/left-behind
- Amartya Sen (2000), *Sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Milano, Mondadori.



UNICEF

* Giovani che non lavorano, non studiano né sono inseriti in un percorso di formazione.

** Ismu 2017.